



Roma 13 Giugno 1888

R^o GIARDINO BOTANICO

DI ROMA

Carissimo Amico

Al dispiacere provato unamen-
te per la mala riuscita dell' esame del
Berlin ho dovuto purtroppo aggiungere
quello non meno vivo procuratomi dai mi-
proveri della tua lettera. Aggiungo però
tutto che ti sono grato assai delle fran-
che espressioni, che ci prova di vera amica-
zia, e che infatti invece di privare, avevi
facilitato e mi avevi portato rancore io mi
sono stato ancora più addolorato.

Disogna dunque che io ti faccia una serena
esposizione delle cose: ho detto serena, per-
ché io scarto gli alti flambur della Con-
ferenza, per poter essere, come puoi, di-
spiacentissimo dell'accaduto al Ber-
lin, ho la coscienza di non esser stato
affatto severo, affatto ingiusto e di aver
seguito nel giudizio del candidato i
criteri, che erano nettamente indicati
dal modo, con cui aveva luogo il con-
corso.

Il concorso era per titoli e per esame. Ora nel
concorsi per titoli soli, si giudica, senza
preoccuparsi di altro, dei titoli speciali

mento scientifico; presentato. Del candidato.
La Commissione o il giudice non cerca e
non deve cercare di sapere altro u non
se i documenti di servizio o di pubblicazio-
ni, lavor. fatti siano tali. Da corrispon-
dere al tema. Del concorso, e per que-
li si il loro valore.

Nel concorso per soli esami la Commissione
o il giudice deve investigare, se il
candidato possiede a sufficienza quella
cognizione che pone la base dell'in-
segnamento che egli deve aver dato
ed impartire. I titoli di servizio o
scientifici rappresentano in quest
cosa una parte affatto secondaria.

Nel concorso per titoli e per esame la Com-
missione o il giudice deve fare l'una
cosa e l'altra. Ed è questo il caso no-
stro. Ora che fa la Commissione. Per-
ché contò dei titoli presentati da
concorrenti tanto, che le tesi per gli
esami scritti, da me proposte, dietro
incarico della Commissione erano
principalmente informate al seguente
principio. Il candidato presenta titoli
stampati di valore intorno alla filologia
greca e patologia vegetale? È inutile
provarlo coll' esame in questa parte:

Lo si può rinvenire nelle parti della Botanica, vicine della Cattedra a cui esso si, nelle quali egli non si occupava per un cor titoli. Repente invece lavori di morfologia, anatomia, fisiologia, ebbene per lo più in micrologia, patologia, pteridologia. E qui ora, non ti pare questo sia il solo metodo giusto, questo per procedere con imparzialità e con cor sanza di causa, con esperienza alla piet?

Eccoti ora i 5 gruppi da me proposti per del spare contenuto:

- 1.^o Della struttura delle foglie in rapporto colle sue principali funzioni.
 - 2.^o Morfologia e fisiologia dei frutti alio alio.
 - 3.^o Morfologia del fusto e sue applicazioni alla classificazione delle Angiosperme in grandi gruppi.
 - 4.^o I ferbati nutritivi delle piante e la loro funzione.
 - 5.^o Caratteri generali dei funghi e ammi biologici intorno a quelli propri più usati alle vite.
- La Commissione, ripartita a proposito di Carbone, che riteneva e giustamente

il primo assai più facile e meglio atto a
dimostrare la confidenza del candidato che
usa il 3° ed il 4°, scelse il 1°. Volerò
forse che gli si desse il 2° ed il 3° mentre
la Commissione era convinta del grande
valore del Berlese come micologo e
come scopritore dei funghi parassiti?

Ora il processo che si segue in questi affari per
titoli e per esame è questo, costante-
mente osservato al limitare d'agricol-
tura. Fatto l'esame scritto, la Commis-
sione lo giudica: se, tenuendo conto di
tutte le circostanze attenuanti, il ca-
ndido ottiene il 6° o il voto immediatamente
prevalente, è ammesso all'esame or-
ale. Dopo l'esame orale si fa il con-
fronto con esso. Copie si fa per gli affari o-
rali, relativamente alla legge di pro-
va. Si procede per eliminazione, dopo a-
ver sempre tenuto conto dei criteri pre-
esposti. Compiuto l'esame, il valore dei
titoli è messo in bilancia per farla
pendere piuttosto per gli uni che per
gli altri e tenendo conto naturalmente
dell'esame, se pari, inferiore o supe-
riore nei diversi concorrenti, dei quali
si valutano e si pesano i titoli.
Nel caso del Berlese, i suoi titoli
(che la Commissione era competente
a giudicare e che infatti attribu-

2/ loro il valore considerabile che avevano, non
avrebbero fatto altro, essendo egli più, che
ammestare insensibilmente il valore del
giudizio favorevole al candidato: quindi farli
far un rapporto glorioso, se l'ispezione ri-
spice bene, buono se l'ispezione respice
difetti, sufficienti, se l'ispezione respice
medie. Dunque la Commissione sape-
va che il Berlep si ha lavori eminenti
in micologia, che in la micologia è una
delle basi della botanica vegetale. La Com-
missione valutò i titoli del candidato.
Ma dimmi un po', come puoi tu pensare
perché e forse come giusta? se tu una pa-
roola dai suoi lavori ti aveva un sicuro cri-
terio di ciò che il Berlep sa e di ciò, che sa-
rebbe potuto conseguire allo studio... Se si
volere essere un po' favorevoli, io direi anzi
che giusta (ti pestano queste parole), ti avrebbe non
«too potuto valutare i titoli presentati
«dal candidato, e se giusti erano ammen-
«ati si dovevano o si potevano considera-
«re come legittimo onorario degli e
«sami, se per caso questi non fossero riser-
«ti. Tipicamente. In caso diverso, perché il
«concorsò si sarebbe bandito per titoli e
«per esame?». Dis buono! come non hai
pensato un momento: 1.°, che i titoli del
concorsò dimostravano pienamente e per

piacemento che è un distinguere unicolo
go o che può diventare un bravo patologo.
2.^o che il corso era per un professore di
Botanica e di Patologia vegetale? che
tunque e titoli non potevano essere con-
siderati un legittimo compenso degli
esami in un caso, in cui il posto
fosse stato per professore di Patologia?
Sarebbe come a si voleva pretendere, che
nell'esame di Laurea in Scienze natu-
rali, la tesi di Botanica ben potesse
doverla essere per legittimo compenso
dell'esame di filosofia medicina
rinfuso! Il caso con cui noi procedemmo
negli esami, o che sopra ti esposi, era l'uni-
co giunto che si poteva adottare. Tu
qui hai confuso, e nella tua lettera conti-
nuo a confondere due cose che sono
assolutamente da tempo distinte e
cioè: 1.^o i titoli micrologici e patologici del
Berlese e la Cattedra di Botanica e Patolo-
gia vegetale alle quali egli aveva.
2.^o il ^{corso} ~~esame~~ per periti titoli e quello
per titoli e per esami.

Ora vengono le cose, sulle quali il parere
della Commissione fu molto diverso
da quello da te espresso. Tu dici,

che leggendo il lavoro ti persuadesti che a poca
nell'ordine e qua e là di talune inesattezze
e lapsus calami, nel complesso mostra mol-
ta cognizione in chi lo scrisse, il quale seppe
scrivere in poco ore ben 16 pagine, non
tutte certo peccaminose. Ecco: a giudicare,
oltre io, erano alcuni computatissimi e
fisiologi chimici valenti e fisiologi ditiute per
lavori applicati all'agricoltura. Da un ochie-
te al programma di Botanica della Scuola;
leggi bene il lavoro scritto, e poi permettimi
di osservarti, che tutti convenimmo, che
il lavoro era disordinato, non corrispondeva
al tema, incompiuto: che conteneva
tanti e così gravi errori di chimica e
beninteso, di anatomia, morfologia e
fisiologia (escludi quelli che si potevano be-
nevolmente considerare lapsus calami, per
chi avesse avuto tempo il candidato di
leggere e rileggere e pensare e ripensare), che
uno studente presentando un lavoro siffatto
non sarebbe giunto anche con tutta la
più grande manica larga ad ottenere la suf-
ficiente. Volevi che la si desse a chi dove-
va andar ad insegnare in una scuola, nel-
la quale si fa un corso come quello delle
università, nella quale il professore
diventa un' autorità? Non puoi ve-
ruti concetti, in la nomenclatura ge-
nerica, che faceva difetto. Con questa
supposizione tu fai torto grave a me

ed a Cuboni, che non capivano mai curato
della forma, ma abbiamo badato e badie-
mo solo alla sostanza.

Ma tu soggiungi: la Commissione doveva
accettare il compenso degli stampati.
Ma, buon Dio, l'ho già detto e lo ripre-
to, cosa vuoi compensare fra due co-
se tanto diverse e fra due prove co-
sì differenti?

Tu affermi avere « che potevamo in
tutta coscienza giudicare diversamen-
te? » « che aveva accettato abbi-
mo avvilito e danneggiato un gi-
vane che meritava incoraggiamento? »
Oh! caro Saccardo: io ti conosco, ti stima
grandemente e molto per te vissimamente
e piena amicizia e non da oggi: ora
do fermamente di essere da te ricambiato
di pari sentimenti. E' perciò che io
ho risposto alla tua lettera particolar-
giatamente, cosa che non avrei fatto
con altri, perché delle mie azioni,
che amo di imprimere alla più pura
giustizia, rispondo io. Verole fran'opre
riportate sono troppo dure e troppo of-
fensivo, bisogna che lo dica, e non le
posso tregare, se non ammettendo

3/ che tu nella foglia delle scrivera non ~~te~~
abbia prefatto al loco significato. Io non
conviato che tu ricomperei il tuo testo al
meno in queste parti, epperò fanno oltre.
Tu dici ancora, che il rigorsino da me usato
da nessuno importarmi, non garantisce
nulla, perocchè vengono poscia per titoli
nominati quelli che per esame sotto
di me sarebbero caduti. - Io non so, se
il caso che tu fai sia mai avvenuto. Ho fatto
parte d' moltissimi Commissioni d' esame
in tutte e tu le farai colle quali si soglie
un tenere: non mi è mai accaduto, che
sia stato nominato per titoli uno che sa-
rebbe caduto sotto d' me facendo l' esame. Del
resto la cosa potrebbe benissimo avvenire,
perchè il criterio da reggersi nei due casi
è affatto diverso, come dimostrai in prin-
cipio. Quanto al rigorsino, ti sono an-
cora, che non ho mai saputo dove
stia di casa: sono giunto e partendo il giu-
sto, nulla più. In molte occasioni fui
io, che dovetti dimissionare il rigore dei miei
colleghi di Commissione. Che poi il rigo-
rismo, dato e non usato che l' avessi
usato, potesse mai essermi cangiato in
qualcuno, è un' altra cosa grave. Io

non un lapis imporre, che della mia co-
scenza.

Conviengo perfettamente per te, che il Berle
si presentandosi al concorso per titoli, tal-
to il caso che si presentasse qualche parteci-
pio candidato otterrà un risultato belli-
simo. non posso però dire che sarà fatta
giustizia alle pubblicazioni esimie di lui.
Queste giustizie gli le abbiamo già resa-
te non rimponendo il valore dei lavori del
Berle: non ne abbiamo mai un
momento diminuito il merito.
Tutto questo lo dispi al Berle, lo mi spi-
a te nella mia ultima lettera lo ri-
peto ora e lo mantengo, perché mi
importa che restino indefiniti in cos-
per modo un giudizio che io ho ripo-
ntamente dato e che è responsabile al
tuo. Il Berle è un ottimo giovane, pi-
no di buon volere, attivo, animo cultore
della filologia e della Paleografia: dà
tutte le garanzie che rimpiro un buon
insegnante e di cui auguro ch'gli lo fosse
nel tempo più breve dimostrano col
fatto. Questo ho detto sempre a lui,
a te, a Carboni, a tutti. Ma, mio caro,
egli si sottopone ad un esame, con afeto

infeliciissimo. Si fosse trattato di un
fratello, del mio più caro amico, io
non avrei potuto fare diversamente, di
quello che feci e da quello che feci tutta
la Commissione. Le spiego un'impres-
sione di fare il mio dovere; mentre dal-
tra parte io ero estremamente dolente
dell'accaduto. E non è forse vero, che
per non danneggiarlo lo abbiamo noi
consigliato a ritirarsi con lettere solle-
citate, cosicchè l'essere non avendo
avuto più seguito, la Commissione non
poteva essere vedetta? E la prima
volta che io faccio questo in un convegno
prospice, e l'ho fatto per riguardo al
candidato, che stimo assai.

Concludendo: io spero che tu riconoscerai
di essere stato nelle tue lettere troppo
violento e alquanto offensivo: spero che
gli abbracciamenti dati nelle longhi-
sime lettere ti spavideranno, che la
Commissione fu un troppo rigida, un
ingiusta; che ella non poteva e non
doveva comportarsi diversamente da
quello che ha fatto: Io sarò lietissimo

se, rispondendomi qualche riga, mi dirai
che ho ragione: un paio di ore, perché da te
amici carissimi non mi attendo rancori
che mi farebbero molto male, eppoi
perché vorrei con soddisfazione che la mia con-
giura mi consigli il giusto. Quia un occhio
più nel dolore che il Belsa più ora
curo e nell'augurargli che egli possa al
più presto morire che, se un esame me-
diamente fatto nelle forme in cui lo
fuggi è stato per caso fatale, egli è
giovane capace di riabilitarsi prontamen-
te e completamente, dato anche che
di riabilitazione si possa bisogno, perché le
lame e sempre un gioco d'azzardo anche
per i migliori e non deve avvilire
chi ha il forte riparo di non rimpia una
volta.

Credimi sempre anche tu colla stessa
inalterata stima ed amicizia

tu off. ^{un} Amico Coll.

A. Brody

P.S. Non ho ancora visto Cubini. Domani
lo trovo di certo e gli mostrerò la lette-
ra. Addio.

